



Mostra “100 anni di pace”

Prima sezione

No alla guerra: superare l'idea del nemico

**Cercare la pace dentro la guerra:
opposizioni, obiezioni, movimenti nonviolenti;
Percorrere strade alternative: i corpi civili di pace**

*“...Sì, la pace è molto spesso invisibile.
La guerra pretende sempre la ribalta”*

(W.Wenders, 2014, pag.177)

*“C’è bisogno di tenere da conto ogni forma
di attivismo per smontare l’idea malsana
che quando c’è guerra c’è storia, quando
c’è pace no, o non a pieno titolo – come
se la pace fosse un dono della fortuna o
un vuoto tra una guerra e l’altra, mentre è
il frutto di un lavoro umano, è quel lavoro
stesso”*

(A. Bravo, 2013, pag.14)

Il percorso

1a Comportamenti di pace nel contesto della I g.m.

- Tra opposizione e fraternizzazione al fronte
 - Gli obiettori di coscienza
 - il rifiuto politico organizzato e la nascita di specifici movimenti internazionali: IFOR, W.R.I.,
 - L'impegno dei Quaccheri
 - Proteste contro la guerra nel fronte interno
- il pacifismo femminista: dallo W.P.P alla nascita della
W.I.L.P.F.

e nel corso della seconda guerra mondiale:

- la resistenza civile: esempi in Italia e in Europa
- Protezione e salvataggio di ebrei e prigionieri: alcuni casi, italiani ed europei

1b- Movimenti per la pace nell'era atomica

- Ifor/ Mir
- WRI/ Movimento nonviolento
- SCI
- Pax Christi
- L'Arca di Lanza del Vasto
- Donne dentro i conflitti e contro la guerra: Wilpf; DIN
- L'odc in Italia e nel mondo
- Il movimento antinucleare nel contesto della guerra fredda
- Campagne per il disarmo e contro le nuove guerre

1c-L'alternativa nonviolenta alla guerra: un'altra difesa è possibile

- -storia degli interventi civili nei conflitti
- -verso un corpo civile di pace in Italia
- -la Campagna italiana per un Dipartimento della Difesa Civile, non armata e nonviolenta

Bertha von Suttner

risponde alla domanda: cosa fanno i pacifisti? (1908)

“..i loro sforzi vanno nel senso di dare un altro fondamento all'intero sistema di rapporti tra i popoli. Il mondo civilizzato ha bisogno di un edificio più sicuro contro gli incendi. Ma finché esso persevera nel fare tetti di paglia e nel versare, per di più, petrolio sugli impianti di legno, esso sarà per forza preda delle fiamme: quando poi le fiamme guizzano, è troppo tardi...”

(Giù le armi, raccolta di scritti, 1989, pag. 79)

Alcuni dati sull'opposizione dei soldati in Italia (Forcella-Monticone, 1968)^{1°}-

- Su 5.200.000 soldati ca.
870.000 denunce : 470.000 per renitenza
(370.000 emigrati)
400.000 per **diserzione, autolesionismo,
rifiuto di obbedienza, ammutinamento,
fraternizzazione col nemico, disfattismo...**
- Nel 1919: 350.000 processi, con 210.000
condanne, tra cui: 15.000 ergastoli
7000 condanne a morte, di cui 736 eseguite

Fraternizzazioni

- “Sopraggiunto il M.E.... iniziò una conversazione che portò ad una specie d'intesa reciproca di non molestare i lavori. Di qui uno scambio di cortesie e di saluti, specie nell'occasione della festa di Natale, tanto che dalla trincea nemica veniva alzato un gran cartellone con su scritto in tedesco “Buon Natale” e vennero successivamente gettate sigarette che vennero raccolte dal C.M. e ricambiate con pane...” (soldati condannati per tradimento, sent.453,1917)
- “...alcuni soldati avevano addestrato un cane a portare biglietti da una trincea a quella opposta...Uno dei messaggi diceva: *Cari fratelli, vi facciamo consapevoli che siamo stanchi di questa guerra, e se i nostri diplomatici non la vogliono terminare noi italiani verremo tutti da voi, prima che venga l'inverno. Fate il piacere di non tirare. Potete mandarci nuovamente questo cane con un bigliettino. State bene, arrivederci. Sarebbe ora di terminare questa misera guerra, addio*” (A.Bravo, 2013)

Tregua di Natale 1914

Friday, January 8, 1915.

The Daily Mirror

CERTIFIED CIRCULATION LARGER THAN ANY OTHER DAILY NEWSPAPER IN THE WORLD

WHY DELAY? THE DAILY MIRROR OVERSEAS WEEKLY EDITION contains all the Latest and Best War Pictures and News, and is therefore the Best Weekly Newspaper for your friends abroad. You can obtain it from your Newsagent for 3d. per copy. Subscription rates (prepaid), post free, to Canada for six months 10/-; elsewhere abroad 15/-. Address—Manager, "Overseas Daily Mirror," 23-25, Boulevard Street, London, E.C.

AN HISTORIC GROUP: BRITISH AND GERMAN SOLDIERS PHOTOGRAPHED TOGETHER.



Foes became friends on Christmas Day, when the British and Germans arranged an unofficial truce. The men left the trenches to exchange cigars and cigarettes, and were even photographed together. This is the historic picture, and shows the soldiers of the opposing Armies standing side by side.

OBIETTORI DI COSCIENZA

In Inghilterra, in seguito alla legge che nel 1916 istituisce l'obbligo del servizio militare, tra i 17 e i 20.000 giovani tra i 18 e i 45 anni obiettano.

Tra gli odc londinesi: 50% hanno una motivazione religiosa

Il restante 50% si divide tra motivazione politica (laburisti, socialisti e anarchici) e immigrati da Germania e Austria che non vogliono combattere contro le nazioni da cui provengono, o esuli russi fuggiti dalle persecuzioni zariste che non comprendono perché combattere sullo stesso versante del loro oppressore

Solo a 400 viene riconosciuta l'obiezione, gli altri sono arrestati e inviati nell'esercito

Una parte di questi accetta un servizio sostitutivo (gli "alternativi")

La maggioranza (gli "assolutisti") rifiuta ogni coinvolgimento e resta in prigione o nei campi di lavoro fino al 1919.

85 muoiono di maltrattamenti (Ben Copsey, Peace Pledge Union)

Alcuni obiettori di coscienza in Italia

Remigio Cuminetti, operaio di Pinerolo, testimone di Geova, incarcerato fino al 1917;

Luigi Luè, calzolaio cristiano, tolstoiano e socialista, di san Colombano al Lambro, internato in manicomio, esce con l'amnistia del 1919;

Giovanni Gagliardi, , fisarmonicista di Castelvetro Piacentino, oltre alla prigionia soffrì la reclusione in manicomio anche dopo la fine della guerra;

Alberto Jong, pastore avventista di Torre Pellice, condannato a 25 anni di reclusione, liberato per amnistia.

L'impegno dei Quaccheri

- 1914, all'inizio della guerra viene riattivata l'organizzazione quacchera per il soccorso umanitario **Friends War Victims Relief Committee (FWVRC)**, nata durante la guerra franco-prussiana, che opera in diversi paesi di entrambi i fronti (Austria, Ungheria, Russia, Polonia, Serbia, Germania, Belgio, Olanda)
- Il servizio civile volontario di ambulanze **Friends Ambulance Unite** opera in diversi fronti di guerra
- Il **Friends Emergency Committee**, è creato nel 1914 in G.B. per aiutare i residenti di nazionalità tedesca, austro-ungarica e turca
- 1916 , tre parlamentari quaccheri, Arbold Rowntree, John E.Barlow e T.Edmund Harvey, inseriscono una clausola nella legge sulla costrizione obbligatoria approvata in G.B., per prevedere l'esenzione per chi si dichiara odc
- 1917, viene fondata a Filadelfia l'**American Friends Service Committee**, nata per consentire agli odc di svolgere un servizio civile alternativo a quello militare. L'AFSC partecipa a diverse iniziative umanitarie e di ricostruzione dopo la prima e la seconda guerra mondiale, compresa la ricostruzione in Italia tra il 1946 e il 1949.

L'International Fellowship of Reconciliation (IFOR)

- Nel 1914 allo scoppio della I guerra mondiale, il quacchero inglese Henry Hodgkin e il pastore tedesco Friedrich Schultze, a Colonia, promettono di non partecipare mai ad una guerra e nello stesso anno a Cambridge nasce il Fellowship of Reconciliation, che sostiene l'obiezione di coscienza.
- Nel 1919 il movimento diventa internazionale e assume il nome di I.F.O.R., movimento a base spirituale, che rifiuta la guerra e si impegna a praticare la nonviolenza attiva come stile di vita e mezzo di trasformazione personale e sociale.
- E' tuttora presente e attivo in diversi paesi del mondo.

La War Resisters' International (WRI)

- La W.R.I. fu fondata in Olanda nel 1921 con il nome di “Paco” (pace in esperanto) da attivisti di diversi paesi. Nel 1923 assunse il nome attuale e stabilì la segreteria a Londra.

“La guerra è un crimine contro l’umanità. Siamo pertanto determinati a non sostenere nessun tipo di guerra e a impegnarci a rimuovere tutte le cause della guerra”

E’l’internazionale antimilitarista, presente in 45 paesi del mondo. Il Movimento Nonviolento, fondato da Aldo Capitini, ne è la sezione italiana.

Il Servizio Civile Internazionale (SCI)

Fondato da Pierre Ceresole nel 1920, organizza il primo campo di lavoro a Verdun con giovani di diverse nazioni, nello scenario devastato del primo dopoguerra.

I campi internazionali si svolgono tuttora, coinvolgendo giovani di tutto il mondo, anche in zone di recenti conflitti

Nella società civile: donne e uomini di fronte alla guerra

Le associazioni femminili, nate tra Ottocento e Novecento, per affermare il diritto al suffragio, allo scoppio della guerra si dividono (così come l'internazionale socialista): una parte si schiera con il proprio paese contro "il nemico", una parte rifiuta questa contrapposizione e sceglie di lottare contro la guerra.

Proteste, scioperi ...

Alle donne si dovette la quasi totalità delle agitazioni nelle campagne e nei centri urbani (il 64% delle agitazioni nell'industria), che si diffusero in tutte le regioni d'Italia.

Ferrara, 16 maggio 1915: *“Stamane ore 6 a Migliaro circa 200 persone in maggioranza donne tentarono impedire partenza tram a vapore che proveniente da Codigoro proseguiva per Ferrara trasportando soldati richiamati, ma treno dopo 30 minuti sosta proseguì senza incidenti. Verso le ore 13 poi folla raddoppiata al grido di ‘abbasso la guerra’ tentò novellamente impedire partenza altro treno....”*

Firenze, 21 aprile 1915: *“Causa richiamo classe 1891 prato improvvisamente proclamato sciopero generale dimostranti grido Abbasso guerra imposero chiusura tutti opifici industriali, negozi città...sciopero generale esteso tutti stabilimenti valle fiume Bisenzio ripeteronsi dimostrazioni contro guerra con lancio sassi contro truppa...”*

Palermo, 22 gennaio 1916: *“... a Lercara dimostrazione di 200 donne invocanti il ritorno dei loro congiunti sotto le armi. Il 26 a Termini Bassa circa 50 donne fecero una dimostrazione con bandiera al grido: vogliamo la pace ed abbiamo fame....”* (Archivio Centrale dello Stato, in F.Pugliese, 2013)

Ma la più grande rivolta popolare ebbe luogo a al **Torino dal 22 al 26 agosto 1917**, scatenata dalla mancanza di pane, ma subito diventata ribellione contro la guerra:

Il 22 agosto operai dell'Arsenale lasciano il lavoro a mezzogiorno e gruppi di donne accorrono alla casa del popolo, che viene chiusa; la protesta dilaga nei sobborghi, con assalti ai negozi, dimostrazioni, barricate e scioperi;

Il 23 lo sciopero diventa generale, continuano le manifestazioni in centro e nelle barriere (S.Paolo e B.Milano)

Il 24 e 25 la protesta si estende a Pinerolo, Orbassano...

Nei volantini si invitano i soldati a gettare le armi e a fraternizzare con gli insorti.

Alla fine ci saranno 38 morti civili, tra cui 5 donne, tre militari, 151 feriti e 822 denunciati. (Carcano, 1977)

Il pacifismo femminista

- Nell'agosto del 1914, alla notizia dello scoppio della guerra in Europa, 1500 donne marciarono per le strade di New York City per chiedere l'immediata convocazione da parte degli Stati Uniti di una Conferenza degli stati neutrali che proponesse ai paesi belligeranti un accordo al di sopra delle parti e fermasse subito la guerra.

Nascita dello Woman's Peace Party

Nel gennaio del 1915, al Congresso di Washington, fu costituito lo W.P.P., organizzazione fondata da donne con lo specifico obiettivo di lottare per la pace, mettendo per la prima volta in relazione il diritto di cittadinanza (voto) con il diritto- dovere di assumersi pienamente la propria parte di responsabilità sulla guerra e sulla pace

Lo W.P.P. si propone di ottenere:

- conferenze di Stati neutrali per fermare la guerra;
- la costituzione di una forza di polizia internazionale e di tribunali internazionali;
- la creazione di una Lega delle Nazioni con procedure vincolanti e una forza internazionale di polizia in grado di farle rispettare;
- il progressivo disarmo da parte di tutti gli Stati;
- la nazionalizzazione e la riconversione dell'industria bellica;
- azioni per rimuovere le cause economiche della guerra;
- estensione a tutte le nazioni del principio democratico dell'autogoverno e del suffragio femminile.

Una delle protagoniste: Jane Addams

«Noi donne, che nel passato abbiamo costruito con duro e paziente lavoro i fondamenti della vita familiare e delle attività produttive pacifiche, non ci lasceremo ingannare da quel mare devastante e non tollereremo che venga negato il primato della ragione e della giustizia attraverso cui la guerra oggi soffoca le forze morali del genere umano. Pertanto noi chiediamo che sia riconosciuto e rispettato il diritto di essere consultate su questioni che riguardano non solo la vita degli individui, ma anche delle nazioni e che alle donne sia data l'opportunità di decidere della guerra e della pace»

(dall'intervista al N.Y. Times del 2 maggio 1915, in Bianchi, 2009, p193)

The International Peace Congress, L'Aja, 28 /4-1/5 1915

Il Congresso, alla cui serata di apertura partecipano 1136 donne di diversi paesi, attraverso le 20 risoluzioni approvate propugna l'idea di una pace negoziata, senza vincitori né vinti, che sappia resistere a ogni tentazione di rivincita; ribadisce il rapporto tra voto alle donne e pace, sottolineando la funzione politico-sociale della «cura», di cui le donne sono portatrici, come antitesi alla deriva violenta della società.

1915 *unica delegata italiana al 1° Congresso Internazionale delle Donne all'Aia in Olanda*



Rosa Genoni

1915

Genoni, Rosa

>

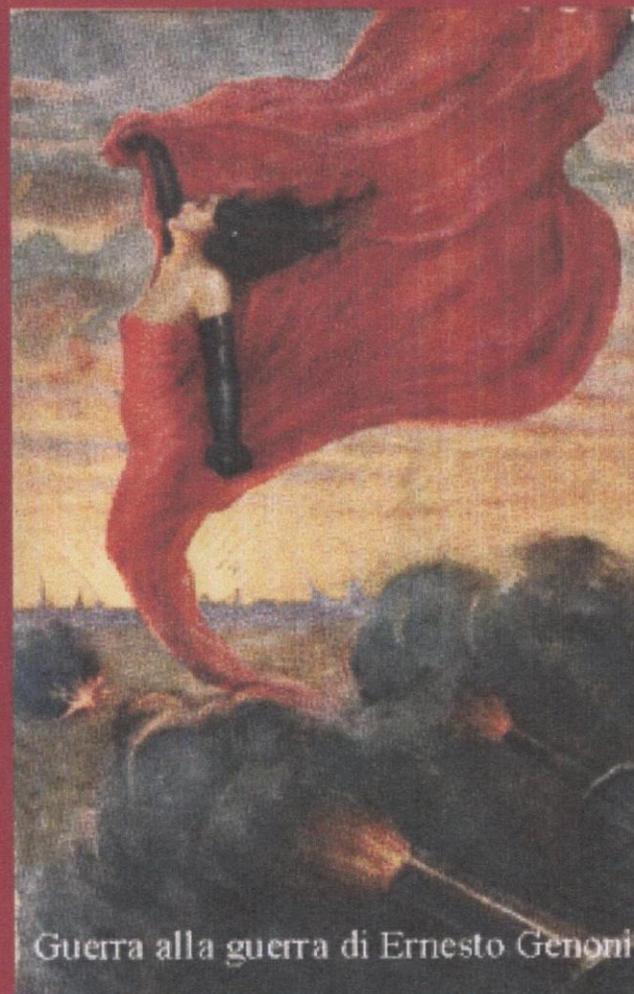
L'unica rappresentante italiana : Rosa Genoni

Primogenita di 18 figli di una modesta famiglia di artigiani di Tirano, Rosa Genoni viene a Milano giovanissima a imparare il mestiere di sarta; frequenta i circoli socialisti e impara il francese, perché vuole recarsi a Parigi, capitale della moda.

Diventerà creatrice dell'italian style e sarà première a casa Haardt, importante ditta di moda milanese.

Nel 1914 fonda la «Pro Humanitate» per dare accoglienza ai profughi di guerra, ma ben presto il suo impegno assume una dimensione politica di lotta contro la guerra, che si esprime nella partecipazione a campagne e congressi come quello dell'Aja.

1915 *manifesti contro la guerra a sostegno della propaganda
non interventista di Rosa*



La diplomazia delle donne

Per continuare il lavoro intrapreso, il Congresso istituisce un Comitato internazionale delle donne per la pace permanente (che nel 1919 prenderà il nome di Women International League for Peace and Freedom - WILPF), e invia una delegazione per portare alle cancellerie europee le proposte delle donne per porre fine alla guerra.



La Women's International League for Peace and Freedom, Zurigo, 1919 (WILPF)

*«La Wilpf ha lo scopo di riunire insieme le donne di differenti tendenze politiche e filosofiche unite nella determinazione a studiare, rendere noto e **abolire le cause della guerra, e a lavorare per una pace costruttiva.** Gli obiettivi primari della WILPF rimangono: totale e universale disarmo, **l'abolizione di mezzi violenti di coercizione per la risoluzione dei conflitti**, la sostituzione in ogni caso con forme di soluzione pacifica, e lo sviluppo di una **organizzazione mondiale per la cooperazione politica, sociale ed economica** dei popoli. Coscienti che questi obiettivi non possono essere ottenuti...sotto il presente sistema di sfruttamento, privilegio e profitto, esse considerano loro dovere facilitare e accelerare attraverso **metodi nonviolenti** quella trasformazione sociale che permetterà di inaugurare un nuovo sistema sotto il quale sarà possibile realizzare **l'uguaglianza sociale, economica e politica per tutti, senza distinzione di sesso, razza, opinione.**»*

(dallo Statement del 1934)

Dorothy Day, al centro, nel 1917, nel corso di una protesta contro la guerra



La pace dentro la guerra durante la seconda guerra mondiale

Resistenza civile, concetto storiografico che identifica modalità non armate messe in atto per opporsi alla violenza della guerra e dell'occupazione nazi-fascista. Alcuni esempi:

- Scioperi
- Rifiuto di obbedire agli ordini e di prestare giuramento;
- Diffusione della stampa clandestina;
- Creazione di strutture parallele;
- Rifiuto di collaborare con l'oppressore
- Protezione ai soldati sbandati e ai prigionieri in fuga
- Salvataggio degli ebrei ricercati

- **Casi di odc** durante la II g.m. (Jagerstatter e Thaler)

Casi di resistenza civile in Italia

- Il “**maternage**” di massa :

“Per di qua, alpini! Per di là: il popolo italiano difendeva il suo esercito, visto che si era dimenticato di difendersi da sé: non volevano saperne che glielo portassero via. Alla stazione di Vicenza fummo afferrati e passati praticamente di mano in mano finché fummo al sicuro. Le donne pareva che volessero coprirci con le sottane, qualcuna effettivamente provò”

(Meneghello, 1964, pag.38)

v. anche Bravo-Bruzzone, 1995 e Bravo A., 2013

La disobbedienza civile delle donne

“ Improvvisammo un corteo verso il comando che era in via Garibaldi: eravamo migliaia. Invano i tedeschi cercavano di respingerci coi calci dei fucili: noi avanzammo e giunte sotto il palazzo cominciammo a gridare. Una delegazione di noi fu ascoltata e ci fu promesso che l'ordine di sfollamento sarebbe stato revocato. Il mattino dopo, però, mentre nuovi manifesti ribadivano l'ordine di evacuazione, i tedeschi piazzando delle mitragliatrici agli angoli di ogni strada dispersero le donne e ne arrestarono anche quattro o cinque. Questo anziché spaventarci ci scatenò. Incuranti delle mitragliatrici una fiumana di donne si riversò in via Garibaldi. I tedeschi erano sbalorditi ed effettivamente sarebbe stato impossibile fare una carneficina di migliaia di donne! Restammo ore lì sotto reclamando il rilascio delle arrestate...Infine, visto che eravamo irremovibili, il comando tedesco capitolò” 10-11 luglio 1944

(Ongaro, 2013, pag.212-213)

Come a Carrara, anche a Bergamo (4 nov.43), Roma (marzo 44) in Emilia Romagna , Torino (marzo 45, funerali sorelle Arduino) azioni di donne sfidano l'occupazione nazi-fascista con proteste e manifestazioni.

Maria Occhipinti e la rivolta dei “Non si parte” in Sicilia, gennaio 1945

Protezione dei prigionieri in fuga

In una lettera indirizzata al Foreign Office, il soldato J.W.Leys di Aberdeen descrive l'irruzione dei militari tedeschi nella casa dei coniugi Santemarroni, contadini delle montagne abruzzesi, che lo avevano curato, sfamato e nascosto per mesi, e riporta le parole con cui la signora Annita aveva cercato di difenderlo: "Sono anziana, loro giovani. La mia vita l'ho vissuta, la loro è agli inizi. Non sono i primi che aiuto né saranno gli ultimi, se sarà necessario. Non li ho ospitati in casa in quanto inglesi ma perché sono una donna cristiana e anche loro lo sono" (A.Bravo, 2013, pag.110-111)

Il rifiuto degli Internati Militari italiani

- Dopo l'8 settembre '43, con lo sbandamento dell'esercito e l'occupazione nazista del territorio, migliaia di soldati italiani vengono fatti prigionieri dai tedeschi e inviati nei campi di prigionia in Germania. Lì viene loro offerta la libertà in cambio dell'arruolamento nell'esercito di Salò.
- La stragrande maggioranza dei circa 650.000 militari internati rifiuta e resta così prigioniero fino alla fine della guerra.
- La “Dichiarazione d'impegno” che veniva loro chiesta di sottoscrivere così recitava:
“Aderisco all'idea repubblicana dell'Italia repubblicana fascista e mi dichiaro volontariamente pronto a combattere con le armi nel costituendo nuovo Esercito italiano del Duce, senza riserve, anche sotto il Comando Supremo tedesco, contro il comune nemico dell'Italia repubblicana fascista del Duce e del Grande Reich Germanico.”
- Il rifiuto di sottoscrivere tale dichiarazione, seppur dovuto a motivi diversi, esprime chiaramente una scelta di non collaborazione col nazifascismo, e dunque si configura come vera e propria resistenza .

Gli scioperi operai del '43 e del '44

“Sciopero di 100.000 operai torinesi. In tutto il paese si segue il loro esempio per conquistare il pane, la pace, la libertà” (L'unità, 16 marzo 1943)

Dopo Torino, la protesta continua. A gennaio '44 la componente politica diventa sempre più forte in Lombardia e a Genova (8 condannati a morte)

Dall'1 all'8 marzo '44 un altro grande sciopero generale nelle fabbriche del Nord, con le parole d'ordine: “Via i tedeschi dall'Italia” e “Pace subito!” e almeno mezzo milione di adesioni.

Seguono arresti e deportazioni in Germania (non i 70.000 chiesti da Hitler, ma 1.200, circa)

Italiani “giusti”, che salvano ebrei

- **Raimondo Viale** (1907-1984), prete cuneese antifascista, confinato ad Agnone, nel Molise in seguito ad una dura omelia contro la guerra, pronunciata pochi giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia, partigiano, si prese cura di circa 350 ebrei polacchi, francesi, tedeschi, arrivati dalla Francia a Borgo san Dalmazzo, dove era parroco
- **Giovanni Palatucci**, poliziotto ricco di sensibilità umana, responsabile dell'ufficio stranieri della questura di Fiume, tra il 1937 e il 1944 salvò ebrei, falsificandone i documenti. Scoperto da Herbert Kappler e deportato a Dachau, matricola 117826, vi morì nel 1945 a trentasei anni.
- **Gino Bartali** (1914-2000), asso del ciclismo, fece almeno 40 viaggi tra Firenze e Assisi con fotografie di ebrei rifugiati nascoste nella canna della bici, per procurare documenti falsi
- **Giorgio Perlasca**, di fede fascista ma non disposto a rinunciare alla propria coscienza, riesce, con la sua azione spregiudicata, a salvare più di 5.000 ebrei ungheresi: “*Lo spettacolo dei treni di deportati era veramente impressionante e tanto strazio rafforzò in me la volontà di fare quanto era nelle mie possibilità per aiutare quella disgraziata gente; il bestiame che la mia ditta scaricava a Sofron era trattato meglio dei deportati*” (G.Perlasca, 1997, pag.11-12)

In Europa molti Schindler e alcuni casi di salvataggi collettivi

Oltre al caso più noto di **Oskar Schindler**, che sottrasse 1100 ebrei alla deportazione con la scusa di impiegarli nella sua industria a Cracovia, si possono citare lo svizzero **Paul Gruninger**, che in poche settimane fece entrare illegalmente 3000 ebrei; il tedesco **Hans Georg Calmeyer**, che si fece assumere nell'amministrazione civile tedesca dell'Olanda occupata per contrastare la persecuzione degli ebrei, salvandone diverse migliaia (2899 documentati, ma forse quasi 5000); **Raul Wallenberg**, diplomatico svedese, che rilasciò migliaia di passaporti svedesi di protezione ad ebrei ungheresi, salvandone circa 100.000, tra il 9 luglio 1944, quando arrivò a Budapest, e il 12 gennaio 1945, quando la città fu liberata dalle truppe russe; **Chiune Sugigara**, console giapponese in Lituania, salvò almeno 6.000 ebrei tra luglio e agosto del 1940, rilasciando visti di transito ad ebrei polacchi in fuga dopo l'occupazione nazista, contro l'esplicito divieto del proprio governo....

Dal ghetto di Varsavia

Irena Sendler (Varsavia 1910-2008) era un'infermiera che prese parte alla Resistenza polacca nel gruppo clandestino Żegota, con il nome in codice «Jolanta». Ebbe, grazie alla sua professione, la possibilità di accedere al ghetto di Varsavia. Riuscì, insieme ad altri membri della Resistenza, a salvare circa 2.500 bambini ebrei, facendo ricorso a numerosi sotterfugi: utilizzo di ambulanze, fughe con i tram, passaggi attraverso le fognature. Fuori dal ghetto la Sendler si occupava di fornire ai bambini falsi documenti di identità e di trovare loro una sistemazione presso famiglie, conventi, case canoniche. Nel 1943 fu arrestata dalla Gestapo, torturata e condannata alla fucilazione. Ma gli attivisti di Żegota riuscirono a farla fuggire.

Il 15 dicembre 1965 fu riconosciuta Giusta tra le nazioni.

Le donne di Rosenstrasse

Rosenstrasse è la via di Berlino in cui alcune centinaia di donne tedesche sostarono per protesta per sei giorni, nel marzo 1943, davanti all'edificio dell'organizzazione assistenziale ebraica, trasformato in prigione. Tale protesta prese alla sprovvista i nazisti e costrinse infine Göbbels e Hitler, per timore che, dopo la sconfitta di Stalingrado, la protesta civile si estendesse, a liberare i 1.700-2.000 uomini ebrei, mariti o parenti delle donne, arrestati e destinati alla deportazione, alcuni dei quali già internati in lager.

Casi collettivi: gli ebrei danesi

- *“La storia degli ebrei danesi e' una storia sui generis, e il comportamento della popolazione e del governo danese non trova riscontro in nessun altro paese d'Europa, occupato o alleato dell'Asse o neutrale e indipendente che fosse. Su questa storia si dovrebbero tenere lezioni obbligatorie in tutte le universita' ove vi sia una facolta' di scienze politiche, per dare un'idea della potenza enorme della nonviolenza e della resistenza passiva, anche se l'avversario e' violento e dispone di mezzi infinitamente superiori.” (H. Arendt, 1964)*
- *“” Su più di 7800 persone, se ne catturano solo 450 circa: Duckwitz (addetto del commissario del Reich), aveva fatto filtrare la notizia del piano ai socialdemocratici danesi, che a loro volta avevano avvertito la comunità ebraica, mentre Helmuth von Moltke, membro dell'intelligence militare e esponente della resistenza tedesca, appena saputo del piano, si era precipitato a Copenaghen per informare il ministero degli Esteri danese...*

Il progetto di deportare gli ebrei danesi in massa fallisce per due fattori imprevisti: l'iniziativa di Moltke e di Duckwitz...e la reazione dei non ebrei, che si organizzano per nascondere gli ebrei e metterli in salvo nella sicura Svezia...(A.Bravo, 2013)

Una delle barche che hanno portato in salvo gli ebrei



Il villaggio di Chambon –sur-Lignon

Gli abitanti di Le Chambon accolgono fin dal 1937 gli esuli spagnoli che fuggono dalla guerra civile, poi i Tedeschi che fuggono dalla Germania nazista e dal 1940 cominciano ad arrivare gli ebrei che cercano rifugio dopo l'invasione nazista della Francia, in particolare dopo l'armistizio nel quale Petain, il 22 giugno 1940, si è impegnato a deportare in Germania i rifugiati.

I due pastori del villaggio, Trocmè e Theis, pronunciano un sermone che invita alla resistenza. Quando arrivano a cercare i rifugiati Trocmè rifiuta di dare i loro nomi e nel febbraio '43 è internato con Theis, ma solo 8 degli ospiti sono catturati. Nonostante i due pastori rifiutino di firmare un documento di adesione vengono rimessi in libertà. In tutto sono riusciti a mettere in salvo circa 5000 persone, tra cui 3500 ebrei ricercati. (A. Cottino, 2015)

Resistenza civile in Europa



Nell'Europa occupata dai nazisti si sviluppano diverse e creative forme di resistenza civile:

- La lotta dei medici olandesi (1941-45)
- La lotta degli insegnanti norvegesi (41-45)
- L'insegnamento clandestino in Polonia (1940-45)
- Gli scioperi nei Paesi Bassi (1941 e 1943); in Belgio (10-20 maggio '41); Francia (27 maggio-9 giugno '41 e aprile-maggio '43); Lussemburgo (1942), Danimarca (agosto 1943)
- Il rifiuto del servizio del lavoro obbligatorio in Francia
- Le proteste delle Chiese in Germania, Paesi Bassi, Norvegia, Bulgaria, Francia, Belgio
- Forme di non cooperazione parziale o totale
- Manifestazioni popolari

(J.Semelin, 1993)

La resistenza nei Lager

“Un giorno, si stava avvicinando Yom Kippur, passò parola che, per celebrare la festività più sacra del calendario ebraico, l'intero lager avrebbe osservato il prescritto digiuno di ventiquattr'ore. Ignoravamo da chi fosse partita l'idea, ma sorprendentemente tutte, senza eccezione, appoggiarono l'iniziativa. La Oberaufseherin fu informata della nostra decisione e naturalmente era furibonda per l'inaudita gravità di quell'atto di sfida....Avevamo vinto noi, in quello scontro di volontà, ma non fu l'unica ragione per festeggiare quel giorno. Le barriere che ci separavano erano cadute, e si era gettato un ponte sulle fondamenta della nostra solidarietà” (H.Lewis, 1996)

“Allora iniziarono lunghe discussioni sull'atteggiamento da adottare. Eravamo tutte d'accordo su un punto: non offrirci mai come volontarie per un lavoro qualsiasi. Ma bisognava essere solo passive, lasciarsi assegnare a caso ad una colonna o ad un commando? Oppure attive, cioè cercare di evitare il commando di lavoro per la produzione bellica, o al contrario lasciarsi designare a quell'incarico per rallentarlo, o addirittura sabotarlo?” (Nosley, 1995)

L'opposizione alla guerra nell'era atomica: alcuni casi

- Manifesto-appello Einstein-Russell contro l'atomica (9 luglio 1955)
- B.Russell e J.Rotblat fondano il movimento di scienziati per la pace Pugwash, 1957
- Campaign for Nuclear Disarmament: marcia Aldermaston-Londra, 4 aprile 1958
- Aldo Capitini organizza la prima marcia per la pace Perugia –Assisi, 21/9/1961. La legge che riconosce odc in Italia è del 1972.
- Opposizione alla guerra del Vietnam (1964-1975)
- 1971-1981 lotta dei contadini del Larzac (Francia) contro l'estensione delle servitù militari
- Anni Ottanta: lotte contro l'installazione di missili nucleari Pershing e Cruise a Comiso, Greenham Common
- 1991 e seguenti: manifestazioni contro le guerre del Golfo e nella ex-Jugoslavia
- 15 febbraio 2003 prima manifestazione globale contro la guerra, oltre 30 milioni i manifestanti

Odc nel secondo dopoguerra in Italia

- Pietro Pinna e don Milani
- Campagna per il riconoscimento dell'odc in Italia; legge del 1972
- Campagna di Obiezione di coscienza alle spese militari (OSM)
- Odc oggi (Rapporto BEOC 2017)





Donne dentro i conflitti e contro la guerra dagli anni settanta ad oggi: qualche esempio

- le donne del **Northern Ireland Peace Movement**, che dagli inizi degli anni settanta lottano per promuovere la pace tra le due comunità, azione che ottiene il riconoscimento ufficiale del Premio Nobel per la Pace a Mairead Corrigan e Betty Williams nel 1976;
- le **Madres de plaza de Mayo**, in piazza dal 1977 per protestare contro le sparizioni ad opera della dittatura argentina e in seguito contro il silenzio e per ottenere giustizia;
- le donne di **Greenham Common** (1981, Gran Bretagna) e della **Ragnatela** (Comiso), contro le installazioni di missili nucleari;
- le **Donne in nero**, nate nel 1988 a Gerusalemme, nel cuore del conflitto mediorientale, per protestare contro l'occupazione dei territori palestinesi e diffusasi in altre zone di conflitto come i Balcani negli anni Novanta e in tutto il mondo, come espressione del femminismo nonviolento; la Coalizione di donne per una pace giusta, raggruppamento di associazioni pacifiste di donne ebrae e palestinesi israeliane;
- i movimenti di donne in Africa, come i gruppi di mutuo aiuto e di resistenza di **donne rwandesi** dopo il genocidio tutsi del 1994, o le **Donne sudanesi** per la pace;
- le donne del movimento **Green Belt**, fondato da Wangari Maathai, per difendere la foresta in Kenia (come già le donne del movimento Chipko, in India);
- le donne della **rete Mujeres por la Paz**, impegnate per l'uscita negoziata dal conflitto armato in Colombia...



Donne per la pace in Colombia

Le donne in nero

- RIFIUTANO la logica del nazionalismo e delle armi
- SCELGONO di parlare in prima persona
- ASSUMONO una responsabilità individuale rispetto alla guerra ed alla distruzione, all'odio, all'esclusione che essa comporta
- DICHIARANO attraverso il silenzio la loro radicale estraneità ai clamori della propaganda di un paese in armi
- ESPONGONO i loro corpi agli sguardi degli altri per testimoniare la concretezza e l'irriducibilità del proprio NO al militarismo e alla violenza
- VESTONO il nero come consapevole strumento di denuncia del prevalere di una cultura di morte
- MANIFESTANO perché ogni guerra non venga rimossa o dimenticata, perché la giusta prospettiva di pace non appaia fragile ed incerta e non veda milioni di donne e di uomini, di diverse nazionalità, sconfitti nelle loro prospettive di esistenza



lo lotto sempre!!!

LA CASA DELLE DONNE
UN PROGETTO CHE CONTINUA
UN "SOGNO" HA ALTERNATIVE
"VISIONE PRACTICA E SCIENTIFICA"

UNA CASA PER DONNE
ABITARE I NOSTRI TERRITORI VIOLATI

UNA CASA PER DONNE
UN LUOGO PER RIGENERARE
PROGETTARE

Le case delle donne, una sede per il cambiamento sociale

IL CENTRO ANTIVIOLENZA
NON HA UNA SEDE

UNA SEDE PROVVISORIA
IN ATTESA
DI UNA SEDE DEFINITIVA

UNA CASA PER LA BIBLIOTECA
DELLE DONNE E IL CENTRO ANTIVIOLENZA

fuocila caffè
L'acquolina
T. MARCONI
L'ALBERGO

**Il pacifismo dice NO alla guerra
La nonviolenza cerca alternative alla
violenza nei conflitti:**

**Sviluppare una cultura del conflitto che lo
distingua dalla violenza**

- Un conflitto può essere un rischio o una opportunità, distruttivo o costruttivo, dipende dal MODO con il quale lo si affronta
- Il conflitto è un processo interattivo e interdipendente
- Cuore della nonviolenza è la trasformazione costruttiva dei conflitti attraverso la lotta satyagraha

Definizione di **satyagraha**:

“Strategia di conduzione dei conflitti tesa a favorire la ricerca cooperativa della verità attraverso metodologie di lotta che incoraggino la comunicazione, la fiducia, il dialogo tra le parti coinvolte nel conflitto”

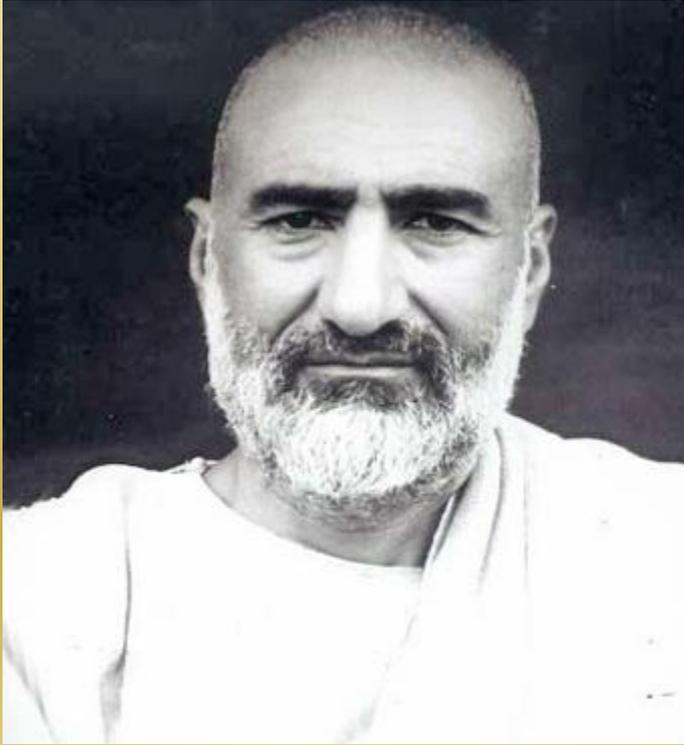
(G.Pontara, L'antibarbarie, EGA, Torino, 2006, pag. 204)

Il conflitto sostenibile deve:

- contenere/ridurre le dinamiche violente
- far emergere gli elementi di “verità” presenti in ogni posizione e metterle in dialogo
- individuare i fini sovraordinati che le parti possono aver interesse a raggiungere insieme (per innescare processi di cooperazione nel conflitto, anziché di contrapposizione)
- favorire dinamiche comunicative di decentramento, di ascolto, di empatia e di assertività
- Sviluppare la creatività per cercare soluzioni condivise
- Mettere in atto interventi e azioni nonviolente nei conflitti asimmetrici

L'intervento nonviolento nei conflitti: casi storici significativi

- **Shanti Sena**, esercito di pace, forza di interposizione nonviolenta ideata da Gandhi per gestire i conflitti, anche interni, senza ricorrere alla polizia e all'esercito, ma attraverso volontari formati alla nonviolenza che intervengono con soluzioni creative e costruttive nelle situazioni di tensione. (proposto a Calcutta, 1922 , al Partito del Congresso, 1938; conferenza preparatoria, 1947)



Khān Abdul Ghaffār Khān

Fervido musulmano e carismatico capo dei pashtun del nordovest dell'India britannica, nel 1929 fondò il primo esercito nonviolento della storia, i Khudai Khidmatgar[1] (i Servi di Dio).

« Per i bambini di oggi e per il mondo, il mio pensiero è che solo se accettano la nonviolenza possono sfuggire alla distruzione e vivere una vita di pace. Se questo non accadrà, il mondo andrà in rovina. »

(Khān Abdul Ghaffār Khān)

Khidmatgars Khudai di **Abdul Ghaffar Khan (il Gandhi della frontiera)**

- Esercito nonviolento con volontari Pashtun, durante le campagne di disobbedienza civile del 1930 in India sono 100.000, con un ruolo importante e attivo delle donne

*“E’ musulmano quell’uomo che non fa mai male a nessuno con parole o atti, ma lavora per il bene e la felicità delle creature di Dio.
Credere è amare i propri simili”*

Dopo la spartizione dell’India e la nascita del Pakistan 10.000 volontari musulmani accorsero per difendere Sikh e Indù minacciati .

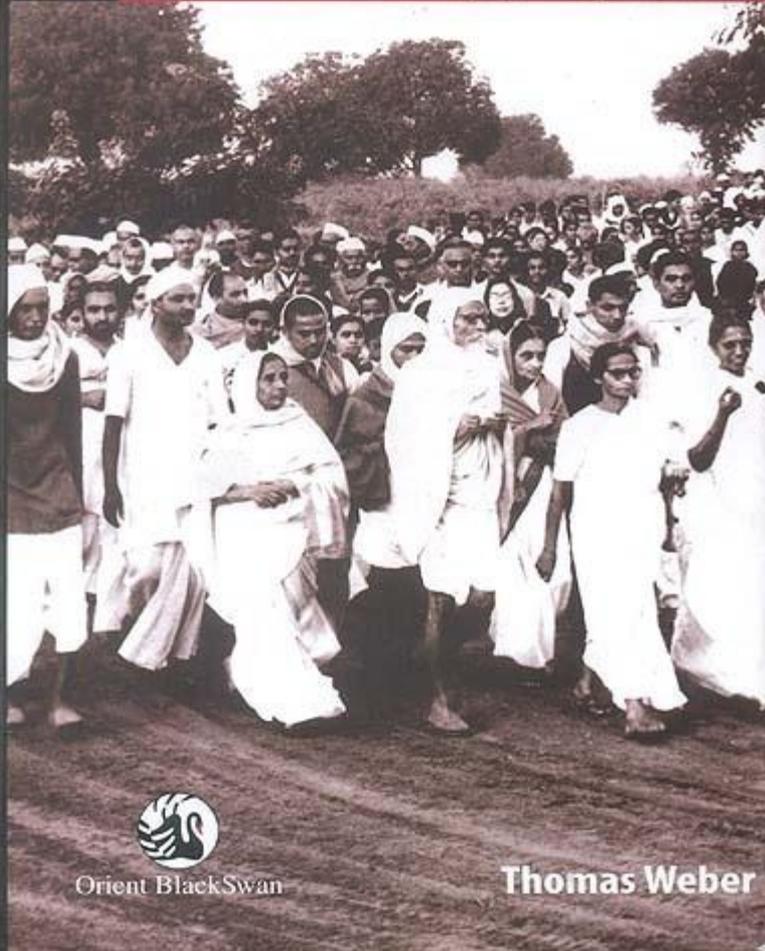
Ghaffar khan fu imprigionato come filo-indù .

Dichiarato “Prigioniero dell’anno” da Amnesty International nel 1962



THE SHANTI SENA

Philosophy, History and Action



Orient BlackSwan

Thomas Weber



*Jayaprakash
Narayan*

Prophet of Peoples Power

SUDHANSHU RANJAN

1957 Vinoba Bhave e Yayaprakash Narayan realizzano lo Shanti Sena

- Annuncio pubblico della presenza con dichiarazione di imparzialità sulle questioni oggetto del conflitto
- Raccolta ampia di informazioni per comprendere le ragioni di tutte le parti e individuare le “forze di pace” presenti nelle parti stesse (le figure-ponte)
- Incontrare i leaders e invitarli al dialogo; organizzare le figure-ponte in “comitati per la pace”, interposizione nelle zone a rischio e contrasto dei pregiudizi
- Riconciliazione tra le comunità; metodo delle processioni interreligiose (Calcutta, 1964, Ahmedabad, 1969)
- Ricostruzione e micro-credito ; riparazione del danno tramite donazioni

World Peace Brigade, India, 1960

- Nasce nel 1961, dopo il congresso della W.R.I. che l'ha proposta. E' sostenuta da Vinoba e Narayan, M.L.King, M.Buber, M.Niemoller, Danilo Dolci, M.Scott, J.Nyerere, K. Kaunda.
- Interviene in Africa, in Asia (al confine tra Cina e India), a Cipro.

1961 , USA, nascono i **Peace Corps** (Kennedy)- aspetti positivi e ambiguità

1968, dopo l'invasione della Cecoslovacchia la WRI attua un'azione a sorpresa in 4 capitali dell'Est (Bucarest, Sofia, Varsavia, Mosca) e apre la strada a rapporti di fiducia tra pacifisti occidentali e gruppi del dissenso e attivisti per i diritti umani dell'Est

1971, **Operation Omega**, con WRI, IFOR, Peace News, WPB, Action Bangladesh: principio dell'ingerenza umanitaria realizzato dagli attivisti nonviolenti: i governi non hanno il diritto di impedire la fornitura di soccorsi alle popolazioni che ne hanno bisogno. Proclamazione della Repubblica del Bangladesh in seguito all'intervento dell'India (separazione dal Pakistan)

- 1981- Nascita delle **Peace Brigades International** in Canada: testimoni della comunità internazionale che operano come terza parte per garantire spazi di agibilità e protezione a chi è minacciato. Nonviolenza come metodo
- 1983- Viene fondato in USA **Witness for Peace**, per denunciare le violenze dei Contras in Nicaragua
- 1988- in Israele 7 donne israeliane a Gerusalemme ovest ogni venerdì manifestano, in silenzio e vestite di nero, contro l'occupazione dei territori palestinesi: nascono così le , **Donne in nero**, organizzazione femminista nonviolenta che si diffonderà in tutto il mondo
- 1988- **Pastors for Peace**, organizz. Interreligiosa ideata e costituita da persone di colore per rispondere con la nv alla "guerra a bassa intensità" in America Centrale



http://www.santegidio.org/immagini/varie/Comunita_Santegidio_celebrazioni-per-la-pace-in-Mozambicopace_mozambico_2013_3.JPG

1990 Mediazione della **Comunità di S.Egidio** in Mozambico (poi in Algeria, 1995; in Guatemala, 1996; Albania, 1997; Kosovo, 1998....)

1990 **The Gulf Peace Team** si propone di ostacolare l'inizio della prima guerra del Golfo con l'interposizione fisica di un gruppo di pacifisti internazionali, **Volontari di pace in M.O.** . Campo a Baghdad e proposta di mediazione (Lega per il disarmo unilaterale; A.L'Abate)

1991 Nasce **Un ponte per....**: lavora per costruire ponti, relazioni e legami tra civiltà e parti in conflitto. Nel 2004 crea un Osservatorio a Baghdad e nel 2006 una Rete che organizza le “settimane irachene della nonviolenza”



Un ponte per... nasce nel febbraio del 1991 come compagna di solidarietà con le vittime della guerra del Golfo, con il nome di Un Ponte per Baghdad.



Con l'Agenda per la Pace del Segretario Generale B. Boutros Ghali del 1992, le Nazioni Unite hanno introdotto le categorie e le professioni di peace-keeping, peace-making e peace-building, nelle quali i civili sono equiparati formalmente ai militari pur mantenendo un ambito proprio di azione.

1992: Ghosananda led the first dhammayietra, as they were called, a walk for peace and reconciliation.



Between 1993 and 1997, Maha Ghosananda led five more dhammayietra, each devoted to a theme: the second was to encourage people to overcome their fear of political violence and intimidation and exercise their right to vote; the third again under the rubric of peace and reconciliation; the fourth to draw attention to the more than ten-million land mines planted in Cambodia (and to encourage the world-body to outlaw landmines); the fifth to draw attention to illegal logging and environmental degradation; and the sixth - the last one Ghosananda was able to attend due to declining health - was again dedicated to reconciliation and forgiveness <http://www.keap-net.org/venerablemahagho.html>

1992, il monaco buddhista **Maha Ghosananda** promuove il primo pellegrinaggio della verità (**Dammayietra**) nella Cambogia post-comunista, sull'esempio del buddhismo impegnato di Thich Nhat Hanh. Da allora percorsi migliaia di km. per diffondere processi di pace e riconciliazione.

1992, **Marcia dei Cinquecento a Sarajevo** (Beati i costruttori di pace), per “rompere l'assedio, esercitando la diplomazia dei popoli”, con due vescovi, Luigi Bettazzi e Tonino Bello, già presidenti di Pax Christi.

1992, nasce **Operazione Colomba** (Comunità Papa Giovanni XXIII): nonviolenza, equivicinanza, condivisione della vita, protezione dei civili, promozione del dialogo e della riconciliazione in zone di conflitto. Interventi nei Balcani, in Sierra Leone, a Timor Est, in Chiapas, Cecenia, Rep. Dem. Del Congo, Gaza, Nord Uganda

1993: lutti, difficoltà, nuove opzioni di presenza permanente nei Balcani.

- A maggio sulla strada per Sarajevo muoiono tre volontari che portano aiuti e documenti :**Sergio Lana, Guido Puletti, Fabio Moreni**
- Ad agosto diverse associazioni organizzano insieme ai Beati, **Mir Sada** (pace ora), con difficoltà di gestione ed esiti problematici
- Beati i costruttori di pace promuovono “**Si vive una sola pace**”. Una presenza permanente a Sarajevo per attivare servizi per la popolazione.
- Tra i volontari c'è **Moreno Locatelli**, che il 3 ottobre è ucciso da un cecchino mentre manifesta sul Ponte dei salici a Sarajevo, insieme ad altri 4 compagni

1993: lutti, difficoltà, nuove opzioni di presenza permanente nei Balcani.

- A maggio sulla strada per Sarajevo muoiono tre volontari che portano aiuti e documenti :**Sergio Lana, Guido Puletti, Fabio Moreni**
- Ad agosto diverse associazioni organizzano insieme ai Beati, **Mir Sada** (pace ora), con difficoltà di gestione ed esiti problematici
- Beati i costruttori di pace promuovono “**Si vive una sola pace**”. Una presenza permanente a Sarajevo per attivare servizi per la popolazione.
- Tra i volontari c'è **Moreno Locatelli**, che il 3 ottobre è ucciso da un cecchino mentre manifesta sul Ponte dei salici a Sarajevo, insieme ad altri 4 compagni

1994 nuove iniziative dal basso e istituzionali:

- Nuova marcia “**In cammino per la pace**” a Sarajevo, con incontri interreligiosi per “*mobilitarsi contro le fabbriche e i traffici d’armi e le strutture armate nazionali ovunque nel mondo*”. Dopo gli accordi di Dayton del 1995 l’OSCE chiede ai Beati una presenza in 10 città della Bosnia : nel 1996 sono presenti con “**La pace vive di democrazia**”
- Nasce il **Balkan Peace Team** con 11 organizzazioni internazionali e di diversi paesi, per sostenere l’attività dei gruppi locali nella promozione del peacebuilding
- L’Assemblea generale dell’ONU approva la risoluzione 49/139/B per l’istituzione di un corpo di volontari civili detti **Caschi Bianchi** da impiegare a supporto dell’ONU nelle emergenze internazionali

A seguito delle guerre in ex-Jugoslavia, nel 1995, l'europarlamentare Alex Langer, , insieme ad Ernst Gulcher, propone l'istituzione di un **Corpo Civile di Pace Europeo**.

A seguito della proposta di Alex Langer, il Parlamento Europeo approva una risoluzione seguita nel 1999 da una raccomandazione ad hoc alla Commissione sull'istituzione di un Corpo Civile di Pace Europeo.



Dal 1995 al 1997 Alberto e Anna Luisa L'Abate nell'ambito della Campagna Kosovo istituiscono una **Ambasciata di Pace a Pristina**

1999- L'OSCE dà vita a gruppi di intervento rapido (**REACT**), con civili esperti nella risoluzione di conflitti

2000 **European Network for Civil Peace**

Services riunisce diverse organizzazioni attive nella trasformazione nonviolenta dei conflitti e si propone di dare forma e contenuto al progetto di Corpo Civile di pace Europeo (ECPC)

2001- **Anch'io a Bukavu** (Beati i costruttori di pace, Operazione Colomba, Chiama l'Africa), con i seguenti obiettivi:

“...rivendicare come società civile, con una azione nonviolenta, il diritto di essere attori di pace...”

Fare verità su noi stessi e sul nostro modello di sviluppo che condanna i poveri ad essere sempre più poveri

Contestare una globalizzazione economica fatta a partire dal Nord del pianeta e rivendicare la globalizzazione dei diritti a partire dal Sud

Dire no al mercato delle armi e al mantenimento del debito estero che strangola i poveri

Fare pressione sulle istituzioni nazionali ed internazionali...

Implorare il dono della riconciliazione e della pace...”

2002- **Grassroots International Protection for Palestinian People: interventi civili in Palestina.**

*Anche diverse organizzazioni italiane negli anni successivi attivano presenze nell'area (Operazione Colomba, Paxchristi, con la Campagna **Ponti, non muri...**)*

2002, nasce in India **Nonviolence Peaceforce**

E' forse la più stabile e concreta realizzazione di un Corpo Civile di Pace nonviolento, indipendente, internazionale, fondata da Mel Duncan e David Hartsough, attivisti con lunga esperienza di lotte nonviolente; è sostenuta da 7 Premi Nobel

Manda peaceworkers in zone di conflitto e interviene in modo professionale in vari conflitti (Sri Lanka, Guatemala, Filippine, Sud Sudan, Sud Caucaso...)

Su richiesta ONU tengono trainings di peacekeeping civile presso la sede ONU di New York

2002, nasce in India **Nonviolence Peaceforce**

E' forse la più stabile e concreta realizzazione di un Corpo Civile di Pace nonviolento, indipendente, internazionale, fondata da Mel Duncan e David Hartsough, attivisti con lunga esperienza di lotte nonviolente; è sostenuta da 7 Premi Nobel

Manda peaceworkers in zone di conflitto e interviene in modo professionale in vari conflitti (Sri Lanka, Guatemala, Filippine, Sud Sudan, Sud Caucaso...)

Su richiesta ONU tengono trainings di peacekeeping civile presso la sede ONU di New York

Principi:

- Empowerment (capacitazione)
- Confidence building (costruzione fiducia)
- Mediation (mediazione)
- Conflict trasformation (trasformazione cfl)
- Non partigianeria
- Giusta distanza/equivicinanza
- Intervento su richiesta

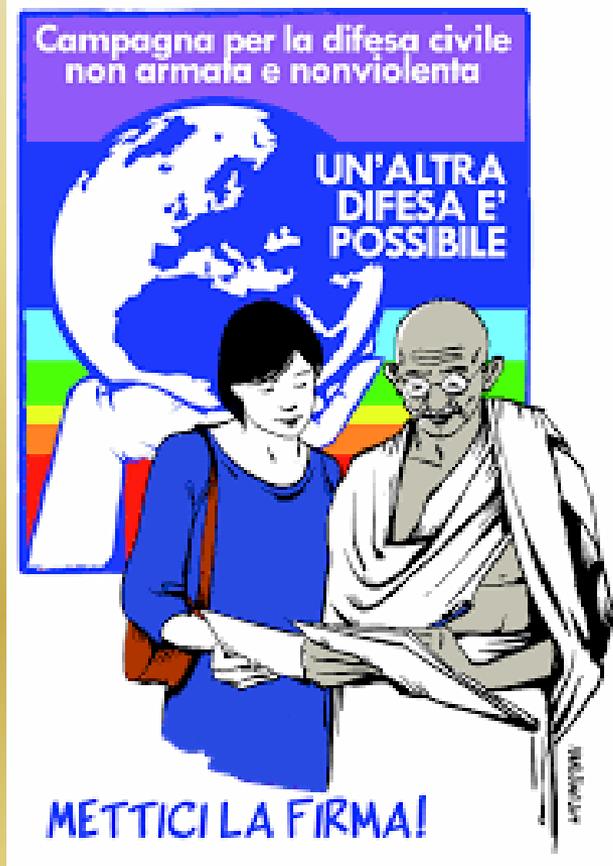
“Noi possiamo solo contribuire a creare lo spazio dove le persone e i gruppi locali possano svolgere il loro lavoro per la pace e restare vivi” (Mel Duncan)

2003- L'Unione Europea organizza missioni civili all'estero attraverso l'**European Peace Building Partnership (PBP)**

- 2003 in un'azione di interposizione muore **Rachel Corrie**, travolta da un bulldozer a Gaza
- 2005 rapimento in Iraq di 4 operatori del **Christian Peacemaker Team**, nato nel 1988 come progetto delle Chiese per la pace (mennoniti, quaccheri, battisti e altri cristiani impegnati nella nonviolenza). Tom Fox è ucciso.
- Dal 2010 SCI, Un ponte per, IPRI-Rete CCP, Assopace Palestina, cui si è aggiunto CSSR... sono presenti in Palestina in un progetto di interposizione a protezione dei contadini palestinesi per la **raccolta delle olive**)

Verso il riconoscimento dei CCP in Italia

- la sentenza della Corte Costituzionale 164/1985 riconosce il Servizio civile come altra forma di difesa della patria.
- Legge 230/1998: riforma dell'odc; prevede l'istituzione di una difesa non armata e nonviolenta
- Legge 64/2001 istituisce il Servizio Civile Volontario per la difesa della Patria con mezzi non militari; prevede il S.C. anche all'estero
- 2007 Riflessioni preliminari a progetto di fattibilità per CCP (Papisca-Sentinelli, viceministro governo Prodi)
- 2015 Campagna **Un'altra difesa è possibile**: Legge di iniziativa popolare per l'istituzione del Dipartimento della Difesa civile non armata e nonviolenta



Proposta di legge: MARCON ed altri:

"Istituzione del Dipartimento della difesa civile non armata e nonviolenta presso la Presidenza del Consiglio dei ministri" (3484)

Presentata il 10 dicembre 2015.

Assegnato alle Commissioni riunite I Affari Costituzionali e IV Difesa in sede Referente l'8 febbraio 2016

1. In ottemperanza al principio costituzionale del ripudio della guerra, di cui all'articolo 11 della Costituzione, e al fine di favorire l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, di cui all'articolo 2 della Costituzione, e l'adempimento del dovere di difesa della Patria di cui all'articolo 52 della Costituzione, viene riconosciuta a livello istituzionale una forma di difesa alternativa a quella militare denominata difesa civile non armata e nonviolenta, quale strumento di difesa che non comporti l'uso delle armi e alternativo a quello militare.

In conclusione....

“Il fatto che vi sono ancora tanti uomini vivi nel mondo dimostra che questo non è fondato sulla forza delle armi, ma sulla forza della verità e dell’amore. Dunque la prova più grande e più inconfutabile del successo di questa forza deve essere vista nel fatto che malgrado tutte le guerre che si sono svolte nel mondo, questo continua ad esistere” (Gandhi, Hind Swaraj or Indian Home Rule, cap. XVII)

Riferimenti bibliografici

- A.Bravo, La conta dei salvati, Laterza, Bari, 2013
- A.Bravo- A.M.Bruzzo, In guerra senza armi, Laterza , Bari, 1995
- A.M.Bruzzo-R.Farina, La resistenza taciuta, La Pietra, Milano,1976
rist. Bollati Boringhieri, Torino, 2003
- A.Bravo, Donne contadine e prima g.m., in Società e Storia, n.10, 1980
- W.Wenders-M. Zournazy, Inventare la pace, Bompiani, 2014
- E.Forcella- A.Monticone, Plotone di esecuzione, Bari, 1968
- G.Carcano, Cronaca di una rivolta, Stampatori, Torino, 1977
- B.Bianchi, Militarismo versus femminismo, DEP, 10/2009
- B.Bianchi (a cura),La guerra e la degradazione delle donne, DEP/10/09
- G.Providenti, La nonviolenza delle donne, LEF-Quaderni Satyagraha,
2006
- M.G.Suriano, Percorrere la nonviolenza. L'esperienza politica della
WILPF, Aracne , Roma, 2012
- A.Del Bono, La tregua di Natale, Lettere dal fronte,Lindau,Torino,2014

B.Von Suttner, Abbasso le armi, Treves, Milano, 1897

B.Von Suttner, Giù le armi. EGA, Torino, 1989

G.Procacci, Le donne nelle manifestazioni popolari contro la guerra in Italia, Abstrac dell'intervento al Convegno Vivere la guerra.

Pensare la pace, Venezia 26-28 /11/ 2014

G.Procacci, Dalla rassegnazione alla rivolta. Mentalità e comportamenti popolari nella grande guerra, Bulzoni, Roma, 1999

E.Ongaro, Resistenza nonviolenta 1943-45, Emil Bologna, 2013

L.Meneghello, I piccoli maestri, Feltrinelli, Milano, 1964

J.Semelin, Senz'armi di fronte a Hitler, Sonda, Torino, 1993

E.Deaglio, la banalità del bene, Feltrinelli, Milano, 1991

H.Arendt, la banalità del male, Feltrinelli, Milano,

F.Hallie, Il tuo fratello ebreo deve vivere, Claudiana,Torino, 1983

A.Cottino, C'è chi dice no, Zambon, 2015

N.Schroder, Le donne che sconfissero Hitler, Pratiche, Milano, 2001

A.A. La deportazione femminile nei lager nazisti, Angeli, 1995

B.Maida (a cura) Un'etica della testimonianza, Angeli, 1997

H.Lewis, Il tempo di parlare, Einaudi, Torino, 1996

- G.Perlasca, L'impostore, Il Mulino, Bologna, 1997
- N.Revelli, Il prete giusto, Einaudi, Torino, 1998
- Thomas Keneally, La lista di Schindler, Frassinelli, Milano, 1985
- D.Vecchioni, Raul Wallenberg, l'uomo che salvò 100.000 ebrei, Eura Press Edizioni, Milano, 1994
- A.Nociti, Guarire dall'odio, Angeli, Milano, 2000
- M.Flores, Verità senza vendetta, Il Manifestolibri, Roma, 1999
- D.Franchi-L.Miani, La verità non ha colore, Comedit 2000, Milano, 2002
- P.Costa, La lista del console, Paoline, Milano, 2004
- M.K.Gandhi, Teoria e pratica della nonviolenza, Einaudi, 1973 e 1996, con ampia prefazione di G.Pontara
- M.Occhipinti, Una donna di Ragusa, Feltrinelli, Milano, 1976
- E.Donini, La rete delle donne in nero tra capacità e limiti, tra locale e globale, in G.Providenti, La nonviolenza delle donne, LEF-Quaderni Satyagraha, 2006
- L.Spitzer, Lettere di prigionieri di guerra italiani, 1915-18, Boringhieri, Torino, 1976
- F.Pugliese, Abbasso la guerra, Grafiche Futura-Helios, 2013
- M.Soccio, Timeline evolutiva sui corpi civili e gli interventi nonviolenti, Cronologia, in La prevenzione dei conflitti armati e la formazione dei corpi civili di pace, Casa per la pace, Vicenza, 2012
- Andrea Cozzo, Conflittualità nonviolenta, Mimesis, Milano, 2004